

SENZAPIETÀ

# Violentata e uccisa nel parco a Bedizzole

Francesca Fantoni aveva 39 anni. Il suo assassino Andrea Pavarini, giardiniere del paese, prima nega poi confessa

■ Bedizzole viene sconvolta dall'omicidio di Francesca Fantoni. Il 27 gennaio, il corpo senza vita della 39 enne scomparsa qualche giorno prima viene ritrovato dietro una fontana del parco dedicato ai Bergaslieri: sul volto, tracce evidenti di violente percosse e segni violacei sul collo dimostrano immediatamente come si tratti di un omicidio. I sospetti ricadono subito su un ragazzo del paese, la cui auto era stata notata sabato pomeriggio in piazza XXV Aprile, a poca distanza da dove sabato sera era stato rinvenuto lo smartphone distrutto di Francesca Fantoni. Le telecamere e i vestiti insanguinati ritrovati nella sua abitazione incastrano subito Andrea Pavarini, giardiniere residente in paese: dopo un primo tentativo di resistere alle domande dei Pm, il sospettato confesserà l'omicidio, dopo aver saputo che il sangue ritrovato sulla sua felpa apparteneva proprio alla vittima. Un omicidio brutale e senza un perché, estremamente violento e che si arricchisce di un nuovo particolare pochi giorni dopo la sua scoperta: la vittima era anche stata violentata dal suo assassino. Tutta la comunità di Bedizzole si stringe in un immenso e commosso ab-

braccio intorno alla famiglia di Francesca, ma non solo. Il dolore per il tragico omicidio della donna coinvolge tutto il paese: durante una commemorazione a Bedizzole, il sindaco Giovanni Cottini chiede scusa «perché abbiamo fallito come comunità e società», tantissime persone rendono omaggio alla vittima e anche il luna park di stanza in paese, l'ultimo luogo dove Francesca era stata vista, spegne musica e luci per celebrarne il ricordo, inviando anche una lettera per ricordare «il sorriso, che tutti danno per scontato, ma che pochi sanno donare come facevi tu».

**NEL GIORNO** del suo funerale viene proclamato il lutto cittadino, con le bandiere a mezz'asta, eventi sportivi rimandati e negozi chiusi. «Francesca sapeva perdonare sempre. La sua anima possedeva questa qualità ed è stato impossibile non volerle bene», dirà la sorella Elisa durante la celebrazione delle esequie, partecipatissima da tutta la comunità, che affolla la chiesa parrocchiale di Santo Stefano ma anche la piazza del municipio e il parco dove Francesca è stata ritrovata senza vita. Ma la solidarietà della comunità bedizzolese nei confronti della famiglia non è stata solo spirituale: nei giorni successivi al funerale, grazie alla **Fondazione comunità bresciana**, comincia una raccolta fondi in favore dei parenti e per contrastare i fenomeni di violenza, con 40 salvadanai posizionati in altrettanti negozi.



A Bedizzole fiaccolata molto partecipata per ricordare Francesca Fantoni